

Sommario

N.9/ottobre 2014

4



SEGGNI D'AMORE

La Madonna è sempre presente

Una statua della Vergine che lacrima in un piccolo paese della Calabria; le apparizioni che proseguono a Civitavecchia. Manifestazioni misteriose che rimandano al miracolo di Medjugorje

38



STORIA E MISTERO DI UNA VEGGENTE

Quanta sofferenza per Lei!

La morte di Adelaide Ronzoli, la veggente di Chiave di Biemate, fa riflettere sulla vita di sofferenza di quella più coraggiosa donna. Paolo Brosio ha scritto per noi un approfondito articolo pieno di simpatia verso una bambina prima e una donna poi così poco compresa

56



14



I FRUTTI DI MEDJUGORJE

Fedeli alla carità

Periodicamente partono dall'Italia viveri e altri generi di prima necessità per i bisognosi della Bosnia-Erzegovina. Il racconto in presa diretta dell'iniziativa promossa dall'associazione "A braccia aperte con Maria". Un gesto commovente che risponde agli inviti accorati della Gospa

46



SANTI DEL NOSTRO TEMPO

La mia Amazzonia

La meravigliosa avventura al servizio di Cristo e della terra dell'imprenditore Marcello Candia. Padre Piero Ghelardi, che lo ha conosciuto, traccia un suo profilo metterdono in luce la sua genuina passione per l'uomo. In particolare per l'uomo che vive nella povertà estrema

26



IN CAMMINO

Normalmente speciale

È iniziato il conto alla rovescia per il pellegrinaggio a Medjugorje dei devoti disabili. La Regina della Pace non vede l'ora di abbracciarli

50



MATRIMONIO CRISTIANO

Buoni genitori, per sempre figli

Alla vigilia dell'attivo Sinodo della Famiglia, raccontiamo la straordinaria storia della famiglia Schilli. Un figlio quarto per intervento dei coniugi Martin, di cui è prossima la canonizzazione. Il legame stretto con la figura di Santa Teresa di Lisieux. Una ricchezza di segni che fa dire: il Mistero è entrato nella storia, nella storia dei nostri giorni normali

34



I FRUTTI DI MEDJUGORJE

Ogni volta è un canto nuovo

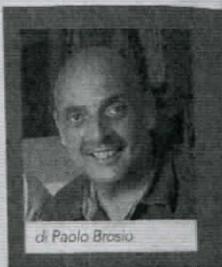
In occasione dell'uscita del suo libro-autobiografia, il cantautore cristiano Roberto Dignoli racconta quelli che sono stati i suoi incontri più significativi. Sul cammino della fede

Per comunicare con la redazione
tel. 02.26260034; redazione@medjugorje-web.it

Medjugorje: la storia
di Roberto Dignoli
1. 2009 pag. 120 € 12,00
Medjugorje: la storia
di Roberto Dignoli
2. 2010 pag. 120 € 12,00
Medjugorje: la storia
di Roberto Dignoli
3. 2011 pag. 120 € 12,00
Medjugorje: la storia
di Roberto Dignoli
4. 2012 pag. 120 € 12,00
Medjugorje: la storia
di Roberto Dignoli
5. 2013 pag. 120 € 12,00

È VOLATA IN CIELO DALLA MAMMA

Adelaide Roncalli, la veggente di Ghiate di Bonate, aveva 77 anni. E soltanto 7 nel 1944, quando, il 13 maggio, vide e parlò più volte con la Madonna. Dichiarò con tutte le sue forze di aver assistito a tredici apparizioni mariane. Tanti i frutti spirituali, più di trecento le guarigioni inspiegabili, migliaia le conversioni, decine le vocazioni e tre misteriose profezie che si sono avverate. La camera ardente nella parrocchia della Sacra Famiglia, più di 2500 persone hanno assistito ai funerali. La testimonianza e la ricostruzione degli avvenimenti dell'amico e collega Paolo Brosio



di Paolo Brosio

Adelaide Roncalli, la veggente del piccolo paesino di Ghiate di Bonate, nella Bergamasca, è volata in Cielo all'età di 77 anni. Alle 3.20 di domenica 24 agosto è spirata nel letto del reparto hospice di un importante ospedale milanese, confortata dai familiari e dai parenti più stretti - il marito, due figlie e i nipoti - che non l'hanno mai abbandonata sino all'ultimo addio. Finalmente la piccola grande Adelaide Roncalli, dopo tante sofferenze, sacrifici, umiliazioni e vessazioni subite da bambina, quando aveva solo sette anni, ha finito di patire. Vessazioni subite sia da una parte dei sacerdoti della diocesi di Bergamo sia delle istituzioni locali, civili e soprattutto militari, fasciste e tedesche. Durante la Seconda guerra mondiale, infatti, a partire dal 13 maggio 1944 e poi ancora per molti anni, la povera Adelaide si è scontrata con lo scetticismo, l'arrogante presunzione teologica e spirituale e l'asperato razionalismo di alcuni sacerdoti e di uno psichiatra occultista che, in omaggio a un non ben identificato principio medico-scientifico, si erano arrogati il diritto di strapparla all'affetto dei propri cari, esaminandola, rinchiodandola e relegandola in un convento di suore, in un clima di isolamento assurdo e ingiustificato che oggi sarebbe oggetto immediato di un'indagine della Procura della Repubblica. Ho voluto personalmente rendere omaggio, nel pomeriggio di martedì 26 agosto,



Es
e Gi
la fe
il te
l'ab
que
a si

a qu
dian
in m
vero
obbi
beni
arriv
ta d
della
che
de C
della
ciate
pelle
ogni
gion
pon
tutte



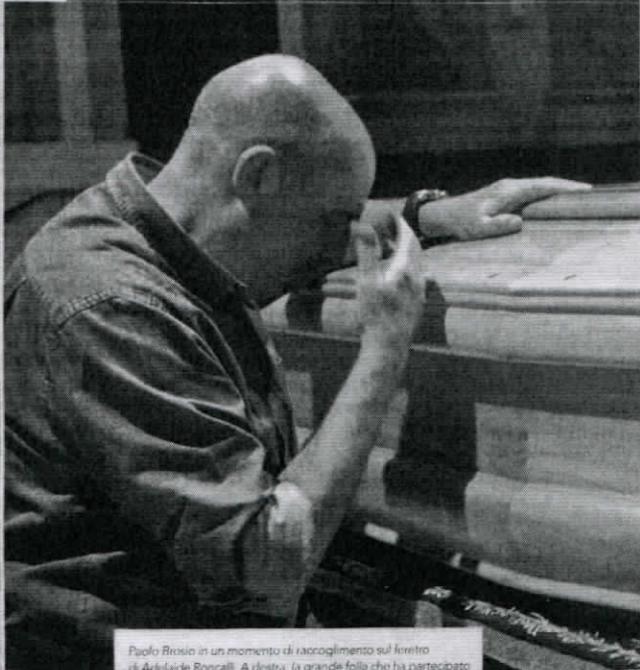
La Regina della Famiglia, il titolo con cui è conosciuta la Madonna a Ghiaia di Bonate. In alto: delle tredici apparizioni alla veggente la Madonna appaeva indaffata con la Sacra Famiglia, a serbare l'aroma della famiglia di centrali: un messaggio lasciato dalla Vergine ad Adelaide. Sotto gli altri due protagonisti di questa incredibile storia: a sinistra la piccola Adelaide Roncalli, a destra don Luigi Corlesi, che agì da "iniziatore" del caso.

a questa grande donna che, nonostante i gravissimi danni subiti dal suo delicato equilibrio psicofisico in una fase della vita dove, al contario, sarebbe dovuto essere e giusto proteggere una bambina, ha sempre obbedito, amato, pregato e rispettato i suoi vescovi bergamaschi e i sacerdoti che la "seguivano". Sono arrivato a Ghiaia verso le 16.30, la bara era già giunta da Milano ed era stata collocata nella cappella della Madonna di Lourdes. Poi, per la grande folla che voleva renderle omaggio, il parroco don Davide Galbani ne ha deciso lo spostamento nella chiesa della Sacra Famiglia. Mi sono inginocchiato, ho baciato la bara e ho recitato un Rosario insieme a quei pellegrini commossi che si erano stretti e raccolti in ogni ordine di posto per le preghiere della veglia. Il giorno dopo alle 15 in punto, dimazzati a una folla imponente di più di duemila persone provenienti da tutte le parti d'Italia, sotto una canicola estiva atesa

e cocente, don Davide ha celebrato la Messa ricordando Adelaide "come un esempio di fede e di donna mariana... che il suo

comportamento ci aiuti a trovare la pienezza vera dell'esistenza. Il suo ultimo pensiero e le ultime parole sono state per la Madonna, che le ha illuminato la vita, sempre". All'uscita dalla chiesa il sagrato era stracolmo, centinaia di persone si sono incolonnate lungo la salita che porta fuori dal paese, verso l'autostrada: un lungo serpente di fedeli che ha paralizzato la circolazione stradale per l'ultimo addio ad Adelaide, ora sepolta in un loculo centrale del piccolo cimitero di Ghiaia di Bonate. Soltanto alcuni mesi fa, il 6 aprile 2014, in occasione dell'inaugurazione per la fine dei lavori di ristrutturazione della chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia,





Paolo Bisio in un momento di raccoglimento sul feretro di Adelaide Roncalli. A destra, la grande folla che ha partecipato commossa ai funerali della veggente di Ghiare

Adelaide aveva incontrato il vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi, che l'aveva salutata con affetto parlandole poi in via riservata nei locali della canonica, lontano da occhi indiscreti. Al termine di questo colloquio la povera Adelaide abbracciò i suoi familiari dicendo: "Questo è il giorno più bello della mia vita". Dunque, grazie a questo storico incontro e in virtù, finalmente, di un gesto di misericordia e di amorevolezza da parte di questo nuovo vescovo, che viene da Brescia, illuminato e aperto allo Spirito Santo rispetto ai suoi predecessori, probabilmente si può sperare che da quest'anno si cominci a scrivere un nuovo capitolo di questa storia, che getti rinnovata luce sulla devozione popolare di questo grande luogo di culto e di preghiera. Un primo passo, questo, per sperare un giorno di arrivare a un riconoscimento formale delle apparizioni? Illusione o realtà? Lascio a voi la scelta. Io posso solo ricostruire le tappe più importanti di questa incredibile, straordinaria e per certi versi drammatica e inquietante vicenda, ricor-

dando a tutti voi cari amici lettori il desiderio più grande di Adelaide in vita, come scrisse a papa Giovanni XXIII in una lettera del 13 maggio 1960: "Non chiedo nulla per me, ma imploro questa grazia [...] pregare affinché dalla vostra paterna bontà ne venga la sospirata disposizione perché si cominci ad avere un po' di culto sul luogo benedetto [di Ghiare di Bonate, n.d.r.]".

Regina della famiglia

Questa è la storia della "Madonna rifiutata" di Ghiare di Bonate, un paesino in provincia di Bergamo. Una storia, cari amici lettori, che potete trovare integralmente nel mio ultimo libro *Raggi di Luce* (Edizioni Piemme Mondadori). Un racconto che è stato fondamentale come traccia autografa per il reportage giornalistico-telesivo andato in onda su Rete 4 durante la trasmissione

in prima serata di *Viaggio a...* da me condotta e voluta dal direttore Giuseppe Feyles di Mediaset, con la regia di Bernardo Nuti, autore Anna Pagliano, consulente il professor Alberto Lombardoni, autore sul caso di *Non mi hanno voluta*, un corposo volume di 500 pagine edito da Edizioni Segno. La vicenda è ambientata in un periodo storico tremendo. Siamo a maggio del 1944, in piena Seconda guerra mondiale, quando l'Italia è spaccata in due e il Nord è ancora in mano all'esercito tedesco e, peggio ancora, alle SS, che hanno dislocato il loro quartier generale a Bergamo, accanto alla sede dell'arcivescovo. Il 13 maggio accade un fatto straordinario, proprio come a Fatima nel 1917, lo stesso giorno: la Madonna appare a una bambina di sette anni di nome Adelaide Roncalli per lasciare i suoi messaggi di pace e di speranza a un'umanità dilaniata dalla guerra. Fra il 13 e il 31 maggio 1944 la Madonna e la Sacra Famiglia appaiono per ben tredici volte. Secondo i documenti dell'epoca, in quell'estate del 1944 per le tredici apparizioni giunsero a Ghiare circa un milione e mezzo di pellegrini. Le punte di afflusso più alte, dalle duecentomila alle



trecentocinquantamila persone, si verificarono dalla nona alla tredicesima apparizione. Qualche fonte storica, tuttavia, sostiene che all'ultima apparizione del 31 maggio fossero presenti cinquecentomila persone. A queste vanno aggiunti fino al settembre del 1944 oltre un milione e mezzo di fedeli, che si recarono sul posto tutti i giorni a pregare e a ricevere le numerose grazie che continuavano ad arrivare anche dopo la conclusione delle apparizioni mariane. Quando la piccola Adelaide, alla fine dell'estasi e dopo aver letto il messaggio della Madonna, si ritirava, la folla immensa lentamente si muoveva, calpestando e tralasciando cespugli, prati e arbusti e lasciando un'immagine quasi desolante della campagna. Se pensate che a Medjugorje, per le festività più importanti, si radunano al massimo poco più ottantamila fedeli, è facile capire come, nonostante le difficoltà del periodo bellico, questa massa imponente di pellegrini sia stata una delle più rilevanti della storia delle apparizioni in tutto il mondo. Centinaia di migliaia di persone furono testimoni oculari di sei fenomeni solari imponenti, quattro avvenuti nel periodo delle apparizioni e due nei mesi successivi. In quel periodo, si verificarono circa trecento guarigioni, di cui almeno ottanta rite-

nute degne di attenzione da parte della Commissione medica provvisoria. Ci furono anche molte conversioni e un fiorire di vocazioni. Il vescovo di Bergamo, monsignor Adriano Bernareggi, fece subito costruire una cappelletta-ricordo sul luogo delle apparizioni. A Ghiaie di Bonate, la Madonna richiamò tutti alla preghiera, alla penitenza, al pentimento, alla riparazione, alla conversione, alla riconciliazione e alla pace, ma affermò, soprattutto, l'importanza dell'unità e della santità della Famiglia, la grandezza dell'amore verso il prossimo e il valore della sofferenza riparatrice. Maria profetizzò la fine della guerra entro due mesi (prima profezia, con l'attentato a Hitler del 20 luglio 1944), se tutti avessero pregato e fatto penitenza, altrimenti la pace sarebbe giunta in poco meno di due anni.

"Non mi hanno voluta"

La Vergine confidò alla piccola Adelaide un segreto (seconda profezia) da riferire solo al vescovo e al papa in persona che, all'epoca, era Pio XII. Esisteva un piano segreto di Hitler che voleva arrestare il papa e trasferirlo in Germania, perché il Vaticano continuava a proteggere ebrei e uomini politici antifascisti e anti-



Da questa foto d'epoca che ritrae la piccola Adelaide portata a spalla dai pellegrini è facile intuire l'immensità della folla richiamata a Chiavari Riviate in quei giorni del 1944. A destra, le migliaia di persone intervenute per l'ultimo saluto alla veggente di Chiavari lo scorso 26 agosto

nazisti. La Madonna svelò questa trappola attraverso la piccola veggente, assicurando una protezione divina al pontefice in modo che nessuno sarebbe mai riuscito ad allontanarlo dal Vaticano. Tuttavia Pio XII, una volta informato del pericolo, preparò una lettera di dimissioni da utilizzare in caso di propria cattura, dando istruzioni di tenere un successivo conclave a Lisbona, visto che il Portogallo era rimasto neutrale. La Vergine, predisse anche alla piccola Adelaide che, tra i 14 e i 15 anni sarebbe entrata in convento, ma che avrebbe sofferto tanto e la chiamò "piccola mar-

tire", predicendole un lungo calvario (terza profezia). Strappata agli affetti familiari il 23 maggio 1944, Adelaide fu rinchiusa per quasi tre anni, prima negli istituti delle Suore Orsoline di Bergamo e poi nel collegio delle Suore della Sapienza. In pratica si trattò di un vero e proprio sequestro, perpetrato con l'inganno ai danni dei due genitori contadini, poveri e analfabeti, impressionati e spaventati dal gran clamore e dall'incalzare degli eventi e, soprattutto, raggirati dalla presenza di don Luigi Cortesi, un autorevole sacerdote dai modi raffinati e di grande cultura, dimostratosi in realtà una mente diabolica. Adelaide soffrì moltissimo durante gli anni di segregazione. La bambina fu alla totale mercé di questo giovane prete inquisitore, che la isolò, la ingannò negli affetti, la terrorizzò con spaventose visioni dell'Inferno, la traumatizzò e le fece subire lunghi e penosi interrogatori, sia di giorno sia di notte. Le provocò numerosi sensi di colpa e suscitò in lei un affetto morboso. La fece persino sottoporre a un'odiosa visita corporale completa e praticò su di lei esperimenti "medici" molto discutibili. Divenne purtroppo "il custode e padrone assoluto" della bambina per la totale assenza di controllo efficace da parte del vescovo dell'epoca, controllo che sarebbe stato doveroso trattandosi di una minorenni. Con la complicità di alcune suore, l'inquisitore riuscì a piegare Adelaide e a farle

negare più volte le apparizioni. Il 15 settembre 1945, don Cortesi le strappò, sotto dettatura, una ritrattazione scritta sulle apparizioni della Madonna e, pochi giorni dopo, consegnò al vescovo un libro nel quale voleva dimostrare, a ogni costo, che Adelaide era una bimba bugiarda e indemoniata! Fatti storici documentati al meglio. Quel libro denigratore pervenne alla Commissione d'inchiesta e fu la principale causa della "non approvazione delle apparizioni". Alimè, dove può arrivare il Male per distruggere un'opera del Bene! Il vescovo, impensierito, nominò allora come difensore delle apparizioni monsignor Angelo Bramini di Lodi, che svolse un lavoro immane per cercare di smontare il castello accusatorio di don Cor-

tesi: I
1946.
sua s
appa
gio d
concl
sedut
era n
rosa
dovu
ma d
vo A
di "i
che
Mad
rovi
stata
de f
conf
gette
in u
svela
così,
ticar
Dop
fu al
so la
entro
Berg
il pe
clapp
costi
ra u

tesi. Durante un breve periodo di vacanza, il 12 luglio 1946, recatasi all'asilo di Ghiaie, Adelaide scrisse, di sua spontanea volontà, una lettera di riconferma delle apparizioni sottoscritta da sette testimoni. Nel maggio del 1947 fu istituito un tribunale ecclesiastico, che concluse però frettolosamente i suoi lavori in solo sei sedute. Il difensore del caso, monsignor Bramini, non era nemmeno presente agli interrogatori! Una clamorosa ingiustizia, nonché un vizio formale che avrebbe dovuto invalidare l'intero processo, svoltosi in un clima da caccia alle streghe. Il 30 aprile 1948, il vescovo Adriano Bernareggi emise un decreto sospensivo di "non constat de supernaturalitate", attestante cioè che non c'erano vere prove delle apparizioni della Madonna ad Adelaide, fatto che sollevò polemiche roventi tra i fedeli. Il 7 aprile 1949, malgrado fosse stata bollata come bugiarda e indemoniata, Adelaide fu ricevuta in udienza privata da Pio XII, al quale confidò il segreto affidatole dalla Madonna sul progetto segreto di Hitler per sequestrarlo e rinchiuderlo in una prigione in Germania. Questo piano era stato svelato da un generale tedesco allo stesso papa, che così, grazie a questa "soffiata" non uscì mai dal Vaticano e si salvò, come aveva predetto la Madonna. Dopo il processo, Adelaide non ottenne la libertà, ma fu affidata a una tutrice di Milano, Ersilia Galli, presso la quale rimase isolata fino al 1950. Poi, nel 1951, entrerà come postulante dalle Suore Sacramentine di Bergamo, ma in seguito il suo vescovo non le rilascerà il permesso per la vestizione. La ragazzina, infatti, fu dapprima accolta, vestita da suora e successivamente costretta alla svestizione. Da quel momento, comincerà una battaglia nella quale sarà coinvolto anche il Va-

ticano. Adelaide si trasferirà nel convento di Lavagna, una piccola frazione del comune di Comazzo in provincia di Lodi, dove otterrà dal vescovo, monsignor Tarcisio Benedetti, il permesso di essere ammessa al noviziato. Diventerà così novizia, con cerimonia in forma privata, l'11 luglio 1953, poche settimane dopo la morte del vescovo di Bergamo. Tuttavia, la vicenda non doveva finire qui, perché alcuni curiali si opposero e ottennero da Roma, addirittura, un ordine di svestizione. Il 27 dicembre 1953, la povera Adelaide sarà così costretta a lasciare l'abito da novizia per essere segregata a Roma, a palazzo Salviati, dove farà la guardarobiera. Si ammalerà e cadrà in una profonda depressione. Tornata a casa, sarà curata e supererà quel triste momento. Purtroppo, le saranno chiuse per sempre tutte le porte dei conventi. In seguito, studierà da infermiera, si diplomerà ed entrerà al policlinico di Milano. Anni dopo, si sposerà e avrà due figlie. Il 13 maggio 1960, scriverà una lettera a papa Giovanni XXIII, ma il pontefice non farà riaprire il caso. Da allora, Adelaide ha vissuto una vita ritirata, fuori provincia, e ha rifiutato ogni contatto con gli estranei. Il 20 febbraio 1989 ha riaffermato solennemente e ufficialmente la veridicità delle apparizioni, firmando una dichiarazione davanti a un notaio di Milano. Tutta la documentazione storica, le prove, le testimonianze, gli scatti fotografici e anche alcuni filmati di eccezionale valore risalenti al periodo delle apparizioni, sono stati trovati e valorizzati in maniera egregia da Alberto Lombardoni, autore di una vera e propria indagine, durata vent'anni, testimoniata dal libro che abbiamo precedentemente ricordato, dal significativo titolo di *Non mi hanno voluta*. M

